

non subito. Per prima cosa Gesù va a casa sua; lì Matteo gli prepara «un grande banchetto», a cui «partecipa una folla numerosa di pubblicani» (Lc 5,29) cioè gente come lui. Matteo torna nel suo ambiente, ma ci torna cambiato e con Gesù. Il suo zelo apostolico non comincia in un luogo nuovo, puro, un luogo ideale, lontano, ma lì, comincia dove vive, con la gente che conosce. Ecco il messaggio per noi: non dobbiamo attendere di essere perfetti e di aver fatto un lungo cammino dietro a Gesù per testimoniare; il nostro annuncio comincia oggi, lì dove viviamo. E non comincia cercando di convincere gli altri, convincere no: ma testimoniando ogni giorno la bellezza dell'Amore che ci ha guardati e ci ha rialzati e sarà questa bellezza, comunicare questa bellezza a convincere la gente, non comunicare noi, ma lo stesso Signore. Noi siamo quelli che annunciano il Signore, non annunciamo noi stessi, né annunciamo un partito politico, una ideologia, no: annunciamo Gesù. Bisogna mettere in contatto Gesù con la gente, senza convincerli, ma lasciare che il Signore convinca. Come infatti ci ha insegnato Papa Benedetto, «la Chiesa non fa proselitismo. Essa si sviluppa piuttosto per attrazione». Quando voi vedrete dei cristiani che fanno proselitismo, questi non sono cristiani, sono pagani travestiti da cristiani ma il cuore è pagano. La Chiesa cresce non per proselitismo, cresce per attrazione.

INTENZIONI SANTE MESSE

DOMENICA 7 maggio, V^a di Pasqua, ore 08.00 e 11.00:

BISSOLO ANGELO (Anniv.) E MARIA - LAZZARIN GRAZIANO

MARTEDI' 9 ore 15.00: PERUZZI DORINA E SEVERINO - BONETTO

MARIA, ROSA E CESARE

GIOVEDI' 11 ore 20.00: TADDEI ANTONIO

VENEDI' 12 ore 08.30: SIGNORINI GIOVANNA (ottavario)

SABATO 13 ore 19.00: FASCINELLA ARMIDA - DAL BEN PIERINA, AR-

TURO E PAOLO - PEROSINI MARIO E TOSCANA - PAPINI GIOVANNA -

ZANSAVIO ATTILIO

DOMENICA 14 maggio, VI^a di Pasqua, ore 08.00 e 11.00:

PACHERA FORTUNATO E CIPRIANI EMILIA (Anniv.) - INTENZIONE OF-

FERENTE - ZAMBELLAN DANILO (Anniv.) - TUZZOLI FRANCESCA



Santa Maria di Zevio Parrocchia Natività B. V. Maria

☎ 045 7850162 - 347 4867428

DOMENICA 7 maggio 2023

Vangelo di Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».



Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

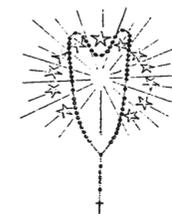
Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.

Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».



❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖
Maggio dedicato alla Madonna

Sabato 13,
Festa della Madonna di Fatima
CONCLUSIONE DEL CATECHISMO
invitando catechiste e ragazzi/e.



VISITA E BENEDIZIONE NELLE VARIE ZONE
DELLA PARROCCHIA DA PARTE DEL PARROCO

Su richiesta

c'è la possibilità della presenza di d. Flavio per la recita
del Rosario e la benedizione del circondario.

Serve una o più persone che organizzi e prepari l'appuntamento



Domenica 14 maggio alle ore 11
PRIMA COMUNIONE DI
20 RAGAZZI/E DI 4^a ELEMENTARE.

Lunedì 29 alle ore 20,30 in Chiesa

S. MESSA DI CONCLUSIONE DEL MESE DI MAGGIO E FESTA DEL 30° ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO DI D. FLAVIO.

Per l'occasione ci sarà una raccolta straordinaria a favore della nostra Scuola Materna che si trova in difficoltà per urgenti lavori al tetto. Al termine della messa buffet per tutti.

CATECHESI DI PAPA FRANCESCO
LA PASSIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE
1. La chiamata all'apostolato (Mt. 9,9-13)

Iniziamo oggi un nuovo ciclo di catechesi, dedicato a un tema urgente e decisivo per la vita cristiana: la passione per l'evangelizzazione, cioè lo zelo apostolico. Si tratta di una dimensione vitale per la Chiesa: la comunità dei discepoli di Gesù nasce infatti apostolica, nasce missionaria, non proselitista e dall'inizio dovevamo distinguere questo: essere missionario, essere apostolico, evangelizzare non è lo stesso di fare proselitismo, niente a che vedere una cosa con l'altra. Si tratta di una dimensione vitale per la Chiesa, la comunità dei discepoli di Gesù nasce apostolica e missionaria. Lo Spirito Santo la plasma in uscita - la Chiesa in uscita, che esce - , perché non sia ripiegata su sé stessa, ma estroversa, testimone contagiosa di Gesù la fede si contagia. Può succedere, però, che l'ardore apostolico, il desiderio di raggiungere gli altri con il buon annuncio del Vangelo, diminuisca, divenga tiepido. A volte sembra eclissarsi, sono cristiani chiusi, non pensano agli altri. Ma quando la vita cristiana perde di vista l'orizzonte dell'evangelizzazione, l'orizzonte dell'annuncio, si ammala: si chiude in sé stessa, diventa autoreferenziale, si atrofizza. Senza zelo apostolico, la fede appassisce.

Iniziamo dalla chiamata dell'apostolo Matteo (cfr 9,9-13). Tutto inizia da Gesù, il quale "vede" - dice il testo - «un uomo». In pochi vedevano Matteo così com'era: lo conoscevano come colui che stava «seduto al banco delle imposte» (v. 9). Era infatti esattore delle tasse: uno, cioè, che riscuoteva i tributi per conto dell'impero romano che occupava la Palestina. In altre parole, era un collaborazionista, un tradi-

tore del popolo. Possiamo immaginare il disprezzo che la gente provava per lui: era un "pubblicano", così si chiamava. Ma, agli occhi di Gesù, Matteo è un uomo, con le sue miserie e la sua grandezza. Gesù va alla persona, al cuore, questa è una persona, questo è un uomo, questa è una donna, Gesù va alla sostanza. E mentre tra Matteo e la sua gente c'è distanza - perché loro vedevano il "pubblicano" - , Gesù si avvicina a lui, perché ogni uomo è amato da Dio; "Anche questo disgraziato?". Sì, anche questo disgraziato, anzi Lui è venuto per questo disgraziato, lo dice il Vangelo: "Io sono venuto per i peccatori, non per i giusti". Questo sguardo di Gesù che è bellissimo, che vede l'altro, chiunque sia, come destinatario di amore, è l'inizio della passione evangelizzatrice. Tutto parte da questo sguardo, che impariamo da Gesù.

Possiamo chiederci: com'è il nostro sguardo verso gli altri? Quante volte ne vediamo i difetti e non le necessità; quante volte etichettiamo le persone per ciò che fanno o ciò che pensano! Anche come cristiani ci diciamo: è dei nostri o non è dei nostri? Questo non è lo sguardo di Gesù: Lui guarda sempre ciascuno con misericordia anzi con predilezione. E i cristiani sono chiamati a fare come Cristo, guardando come Lui specialmente i cosiddetti "lontani". Infatti, il racconto della chiamata di Matteo si conclude con Gesù che dice: «Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (v. 13). E se ognuno di noi si sente giusto, Gesù è lontano, Lui si avvicina ai nostri limiti e alle nostre miserie, per guarirci.

Dunque, tutto inizia dallo sguardo di Gesù: "Vide un uomo", Matteo. A questo segue - secondo passaggio - un movimento. Prima lo sguardo, Gesù vide e gli disse: «Seguimi». Ed egli «si alzò e lo seguì». Notiamo che il testo sottolinea che "si alzò". Perché è tanto importante questo dettaglio? Perché a quei tempi chi era seduto aveva autorità sugli altri, che stavano in piedi davanti a lui per ascoltarlo o, come in quel caso, per pagare il tributo. Chi stava seduto, insomma, aveva potere. La prima cosa che fa Gesù è staccare Matteo dal potere: dallo stare seduto a ricevere gli altri lo pone in movimento verso gli altri, non riceve, no: va agli altri; gli fa lasciare una posizione di supremazia per metterlo alla pari con i fratelli e aprirgli gli orizzonti del servizio. Questo fa e questo è fondamentale per i cristiani: noi discepoli di Gesù, noi Chiesa, stiamo seduti aspettando che la gente venga o sappiamo alzarci, metterci in cammino con gli altri, cercare gli altri? È una posizione non cristiana dire: "Ma che vengano, io sono qui, che vengano." No, vai tu a cercarli, fai tu il primo passo.

Uno sguardo - Gesù vide - , un movimento - si alza - e terzo, una meta. Dopo essersi alzato e aver seguito Gesù, dove andrà Matteo? Potremmo immaginare che, cambiata la vita di quell'uomo, il Maestro lo conduca verso nuovi incontri, nuove esperienze spirituali. No, o almeno